

Le ceramiche medievali e moderne trovate negli scavi del convento di San Francesco ad Amatrice

Enrico Cirelli, Emma Moriconi
Enrico.cirelli2@unibo.it; emoriconiamatrice@gmail.com



Esterno della chiesa del convento di S. Francesco ad Amatrice dopo il terremoto del 2016.

Amatrice nasce come villaggio fortificato, nel corso del X secolo, per volere del monastero di Farfa che in quegli anni aveva attuato una politica di gestione delle risorse rurali molto forte nell'Italia centrale, nell'area della Tuscia, nel Reatino e nella Sabina più in esteso. L'insediamento si sviluppa su un pianoro situato a 955 metri di altitudine, nell'alta valle del fiume Tronto. Sin dagli inizi la sua posizione ne ha determinato il ruolo di frontiera tra il Piceno, la Marsica e la Sabina. Le valli del Tronto, del Velino e dell'Aterno hanno costituito importanti corridoi sfruttati per il collegamento tra il versante tirrenico e il versante adriatico dell'Appennino Centrale. Un elemento determinante per il popolamento di queste valli è stato poi determinato dalla realizzazione di una rete viaria, come la Salaria e i suoi diverticoli, che hanno favorito la connessione delle numerose valli montane con le aree limitrofe. L'antico tracciato della via del sale, adoperato già in epoca preromana per il trasporto di questa importante risorsa e la sua distribuzione verso numerosi insediamenti, che si svilupparono lungo questo percorso, rinvenuti nei territori di Amatrice e di Accumoli, che probabilmente facevano parte nell'età romana dell'*ager Asculanus*.

I due drammatici terremoti che hanno distrutto la città di Amatrice nel 2016 si sono rivelati devastanti anche per gli edifici medievali che erano ancora visibili in diverse aree della città, dal circuito murario agli edifici religiosi e ai palazzi e le torri signorili, sopravvissuti anche se fortemente restaurati anche dopo il terremoto del 1639. Grazie a un attento lavoro della Soprintendenza e all'impegno dell'amministrazione comunale sono iniziati da subito i lavori di rimozione delle macerie e con il tempo diverse aree sono state rese più sicure, in vista del piano di ricostruzione che ha preso le mosse negli ultimi mesi. Grazie a uno di questi interventi di programmazione in vista di una ricostruzione del complesso di San Francesco sono stati avviati gli scavi sotto la direzione di chi scrive in un accordo tra i vari enti coinvolti e su incarico del Comune di Amatrice.

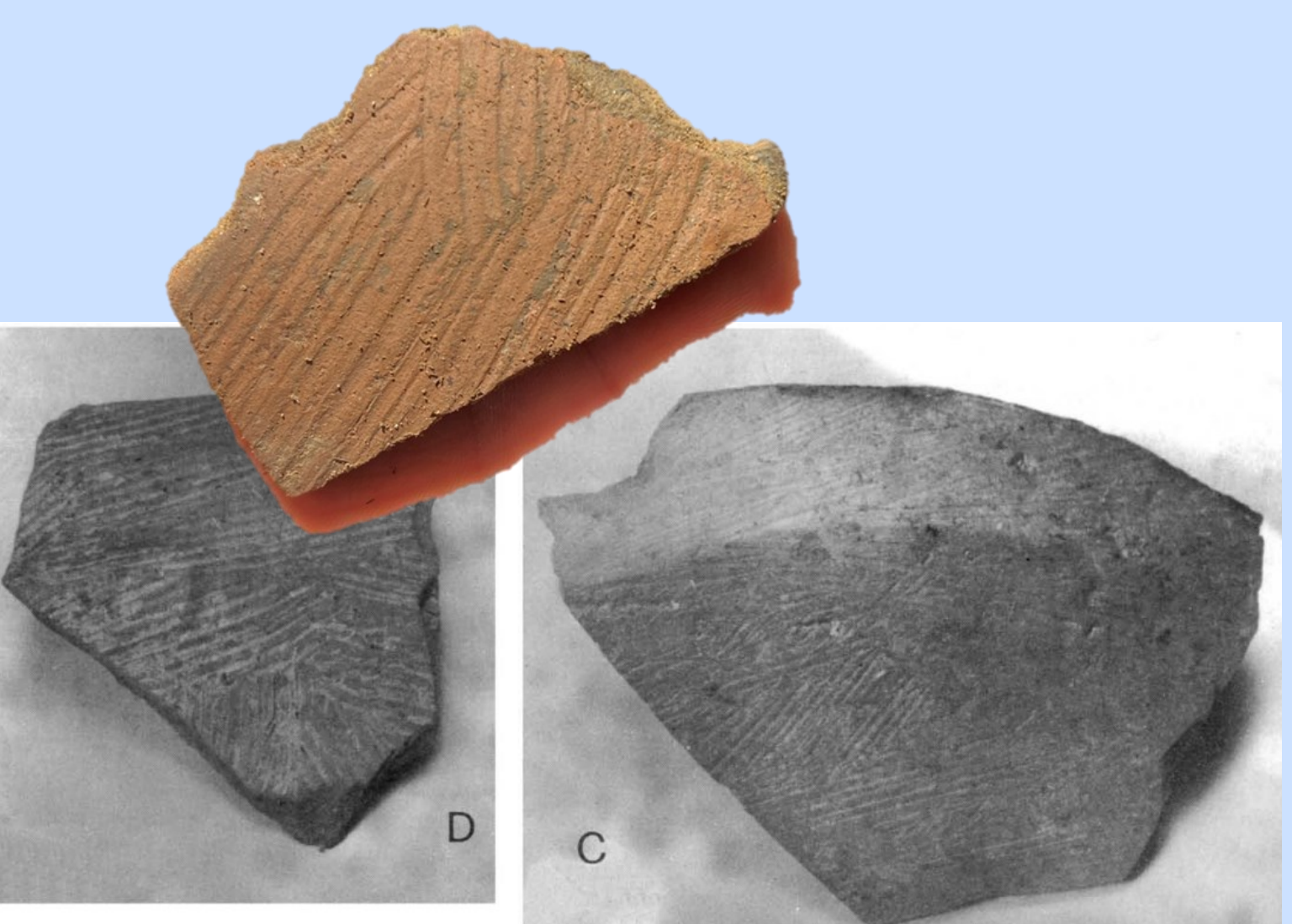
I lavori si sono concentrati al centro della chiesa e all'esterno della parete meridionale cui si appoggiava un lato del chiostro del monastero medievale. L'edificio si trova in un'area marginale rispetto al centro dell'abitato e a ridosso del circuito murario costruito per difendere il nuovo insediamento urbano duecentesco. La prima menzione dell'edificio risale al 1282, ma la costruzione viene interamente realizzata nel corso del XIV secolo, con una navata unica centrale e abside poligonale coperta da una volta a crociera ogivale con costolature "stellari" sostenute da pilastri antropomorfi unici nel loro stile gotico abruzzese. Anche la facciata a terminazione rettilinea è molto diffusa negli edifici religiosi di gran parte dell'Italia centrale, in Abruzzo e in area adriatica.

Nelle operazioni di scavo sono stati riportati alla luce ed esplorati gli ambienti ipogei, con funzioni funerarie, posti al di sotto della pavimentazione. Ne sono stati individuati tre gruppi principali nell'area della navata unica e altrettanti nell'area presbiteriale.

Il primo gruppo di ambienti ipogei, chiuso da blocchi trapezoidali in arenaria inseriti all'interno di cornici in blocchi di arenaria, sono stati ristrutturati dopo il terremoto del XVII secolo e utilizzati fino agli inizi del XIX secolo. Si tratta di ambienti rettangolari coperti da volte ribassate in laterizi impostate su muri in pietra. Non è conservato un intonaco di rivestimento, ma l'esplorazione di questi ambienti ha mostrato la presenza di almeno quattro livelli di sepolture sovrapposte l'un l'altra e inseriti in casse lignee ancora ben conservate. La disposizione degli ingressi, dal pavimento in laterizi della chiesa, non è regolare, ma occupa tre linee parallele, più grande quella centrale, mentre più piccole (circa di un terzo rispetto alle centrali) quelle laterali, vicine ai due muri perimetrali dell'edificio religioso. Il crollo delle pareti e del tetto sulla pavimentazione ha però determinato l'apertura di un altro gruppo consistente di ambienti funerari voltati che erano stati già obliterati nel XVII secolo, dopo il precedente terremoto. La stessa sorte hanno ricevuto un gruppo numeroso di sepolture familiari "a cassa" scavate negli interstizi tra le camere funerarie, individuate anche grazie a indagini geognostiche realizzate prima di queste ricerche archeologiche. Si è scelto di indagare queste aree intermedie, colmate nel XVII secolo, soprattutto nelle aree a ridosso dell'area presbiteriale, rialzata con gradini in arenaria rispetto alla navata della chiesa. E' stato infatti osservato che queste aree sembravano coperte e obliterate dal presbiterio. La rimozione del pavimento in queste aree, di fronte all'altare della chiesa, hanno consentito il rinvenimento di una pavimentazione in cotto con le stesse caratteristiche formali ma dimensioni minori e qualità di produzione molto più elevata, da riferire probabilmente al XIV secolo. Sono state individuate tre diverse sepolture a cassa tagliate dai gradini del presbiterio. Nel riempimento sono stati riconosciuti e scavati numerosi individui, con più riduzioni, sepolti in queste casse in muratura. Si tratta per lo più di sepolture femminili, le cui caratteristiche tafonomiche saranno definite nel corso dei prossimi studi, con molti elementi in lega di rame relativi all'abbigliamento, piccole fibbie o alamari di chiusa per corsetti o altri tipi di abiti tradizionali. Molti sono gli anelli associati agli individui sepolti, con decorazioni caratteristiche della tradizione produttiva bassomedievale e della prima età moderna. Molti sono anche i frammenti delle vetrate policrome e di ceramiche medievali e moderne, monete, medagliette ex-voto, vaghi di collana in vari materiali, utilizzate nel riempimento e nell'obliterazione di queste sepolture effettuato nel XVII secolo con il nuovo assetto dell'area presbiteriale. Nel sottofondo pavimentale sono stati recuperati anche straordinari elementi di epigrafi quattrocentesche relative a tombe di confratelli in lastre di arenaria ben tagliate. Oltre ai numerosi materiali associati all'edificio medievale e post medievale risaltano alcuni frammenti databili alla prima età imperiale, identificati come piccoli contenitori in sigillata italica, frammenti di ceramiche a pareti sottili e alcuni materiali edilizi (mattoni, tegole e tubuli). Uno degli anelli delle sepolture medievali riutilizzava inoltre un castone ritagliato da un piccolo avorio di età antica, così come nello straordinario frammento di un cammeo in sardonica lavorato con una rappresentazione di Diana cacciatrice, interpretato nel tardo Quattrocento come immagine mariana e inserito in uno spettacolare porta reliquie per celebrare l'apparizione della Vergine a una pastorella di Amatrice, Chiara Valente, beatificata dopo la sua morte e ricordata nelle testimonianze medievali e post medievali come Caterina di Amatrice. Questa icona si trovava normalmente al di sopra di un altare in legno barocco disposto sul lato sud della chiesa e ogni anno veniva portato in processione attraverso la città, ricordando questo evento miracoloso. Le strutture dell'altare, danneggiato dal terremoto del 2016, si sono conservate sotto le macerie. La pulizia della struttura, al fine di documentarne le caratteristiche costruttive, ha mostrato la presenza di una cassa funeraria inglobata dall'altare barocco. E' stato quindi effettuato lo scavo del riempimento di questa sepoltura prestigiosa, databile all'ultimo quarto del XV secolo, e sono state riportate alla luce le ossa, non in connessione, di un individuo femminile che riteniamo possano essere riferite alla beata Caterina o Chiara Valente di Amatrice. Lo scavo di questa tomba e l'apertura di alcuni saggi di verifica lungo il perimetro della chiesa ci hanno consentito di stabilire le modalità di costruzione dell'edificio. Impostato direttamente sul terreno, senza fondazioni, sfruttava un taglio profondo sul fronte settentrionale per inserire il muro perimetrale dell'edificio, colmando il dislivello con la costruzione di questo fitto nucleo di camere ipogee, coperte poi dalla pavimentazione della chiesa. Le azioni di sbanco per la costruzione del cantiere della chiesa trecentesca hanno forse intercettato le strutture di un insediamento rurale romano, dalla cui distruzione potrebbero provenire i materiali residuali antichi rinvenuti), abbandonato in un momento imprecisato prima della costruzione del villaggio fortificato altomedievale. Tra i materiali ceramici recuperati nel corso delle operazioni di scavo si segnala la presenza di ceramiche prive di rivestimento decorate a stuoia, una produzione estremamente diffusa in area abruzzese e con distribuzione anche in area laziale appenninica, tra IX e XIII secolo. Più numerosi i reperti riferibili a vasellame con decorazioni schematiche in bruno manganese e giallo antimonio, o in verde ramina e manganese, prodotte in area altolaziale tra seconda metà XIV e XVI secolo. Molti sono anche i frammenti di vasellame invetriato da cucina privo di decorazioni o con decorazione dipinta, diffuse a partire dalla seconda metà del XVI secolo, forse riferibili al monastero connesso alla chiesa. Più rari gli esemplari di maioliche con decorazione compendiarie di probabile importazione faentina. Molti sono ancora gli interrogativi irrisolti da queste prime indagini sul complesso francescano di Amatrice che potranno essere risolte nelle future campagne di ricerca condotte in collaborazione tra Università, Comune e Soprintendenza archeologica.



Ciotole con rivestimento stannifero decorate con asterischi e raggi di produzione altolaziale, XV-XVI sec. dalle sepolture del convento di S. Francesco ad Amatrice



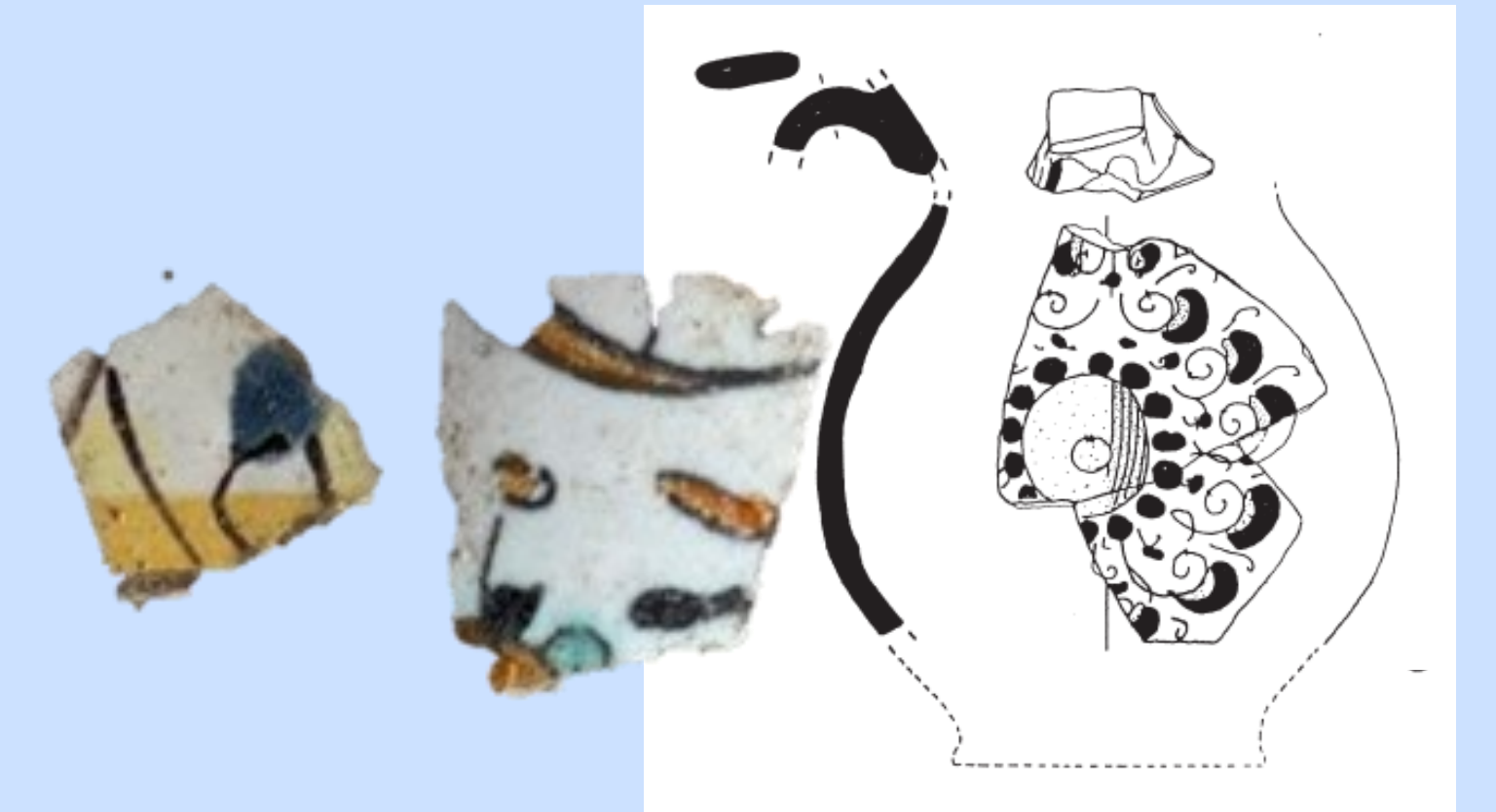
Ceramica con decorazione a stuoia di produzione abruzzese (XII-XIII sec.)



Anelli di XV-XVI secolo, trovati nelle sepolture ipogee del convento di S. Francesco ad Amatrice.



Camere ipogee poste al disotto della chiesa di S. Francesco ad Amatrice.



Maioliche di stile compendiarie (seconda metà XVI sec.) trovate nelle camere ipogee poste al disotto della chiesa di S. Francesco ad Amatrice.



Lastre di copertura in arenaria di sepoltura nella chiesa del convento di S. Francesco ad Amatrice

Bibliografia essenziale: GANGEMI, F. 2008, *Ai confini del Regno. L'insediamento francescano di Amatrice e il suo cantiere pittorico*, in P.F. PISTILLI, F. MANZARI, G. CURZI (a cura di), *Universitates e Baronie. Arte e Architettura in Abruzzo al tempo dei Durazzo. Atti del convegno (Guardiagrele-Chieti, 2006)*, Pescara, pp. 93-118; LEGGIO, T. 2011, *Ad fines Regni. Amatrice, la Montagna e le alte valli del Velino del Tronto e dell'Aterno dal X al XIII secolo*, L'Aquila; MORICONI, E. 2020, *La storia di Amatrice dalla preistoria ai giorni nostri*, Roma; Siena E., Terrigni M. (2004), *Ceramica della Valle del Pescara. Materiali medievali dal centro storico di Pianella (PE)*, in S. Pattucci Uggeri (ed.), *La ceramica altomedievale in Italia*, Atti del V Congresso di Archeologia Medievale (Roma, CNR, 26-27 novembre 2001), Firenze, pp. 235-252; Staffa A.R. (1995), *Contributo per un primo inquadramento delle produzioni ceramiche in Abruzzo fra tarda antichità e altomedioevo*, in Atti del Colloquio Internazionale *La ceramica medievale nel Mediterraneo Occidentale (Rabat, 1991)*, Rabat 1995, pp. 362-384. VISCOGLIOSI, A. 2016, *Amatrice storia, arte e cultura*, Cinisello Balsamo (Mi).